

sta promiscuità, si renderebbe meno grave la spesa delle famiglie, le quali intendono di avere dei loro figli degli insegnanti elementari, risulta evidente l'utilità di aprire i battenti di questi importantissimi istituti ad ambo i sessi.

Crede quindi che si debba ammettere questa promiscuità dei sessi anche nelle scuole normali.

La seconda osservazione è questa, e me ne tengo in poche parole.

L'onorevole ministro, ed il relatore, sanno che i direttori delle scuole normali fanno un lavoro, una responsabilità molto grave, e che quindi meritano di essere retribuiti più di quello che non siano stati fino ad ora, tanto più che, siccome i professori delle scuole normali sono equiparati ai professori delle scuole tecniche, dei ginnasi e dei licei, così anche i direttori, per ragione di giustizia, debbono essere pareggiati ai direttori di liceo. Non facendo questo non solo sarebbe una ingiustizia, ma si verrebbe a ostruire che i direttori valgono meno, il che non è vero.

Queste sono le mie osservazioni. A me sembrano giustissime, e spero che l'onorevole ministro vorrà prenderle in benevola considerazione.

Voci. La chiusura!

Presidente. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

È appoggiata).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini fatto personale.

Martini. Debbo rettificare le parole dette in conto mio dall'onorevole Cerutti, il quale terminò il suo discorso per fatto personale dicendo che io gli aveva mostrato alcune pagine stampate nelle quali avevo scritto delle cose nelle scuole private s'insegna meglio che nelle pubbliche.

Io sono molto lontano dall'aver detto una cosa di eresia.

Ecco qui le parole precise. Sono un brano del discorso commemorativo che feci a Rimini del povero Luigi Ferrari.

Dissi che Luigi Ferrari, « perduta da fanciullo la madre, fu mandato a studio nel collegio Tolomei di Siena reputato tra i migliori

a quel tempo; e retto da quei padri Scolopi i quali furono per parecchie generazioni in Toscana, educatori più spregiudicati che oggi non credasi; e conobbero l'arte negata agli irrequieti rimescolatori di programmi, l'arte di far gradevoli gli studi alla gioventù. » (*Interruzioni - Commenti*).

Cerutti. È la conferma! (*Oh! oh!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Spenderei troppo tempo se volessi dare una risposta a tutte le osservazioni, che sono state fatte all'articolo primo.

Mi limito quindi a dichiarare che terrò conto delle molte raccomandazioni, che mi sono state rivolte, ma che non posso accettare nessun emendamento a questo articolo.

Mi duole di non poter accettare neppure l'emendamento dell'onorevole Morandi, il quale vorrebbe menomato il diritto del ministro di affidare l'incarico della direzione delle scuole normali e di continuarlo anche nell'anno successivo.

Di più egli vorrebbe che, dopo tre anni di reggenza della direzione, il reggente divenisse senza altro titolare.

Crede che l'onorevole Morandi si appagherà di questa mia dichiarazione; che, cioè, un direttore reggente, che abbia ben compiuto l'ufficio suo, dopo tre anni potrà divenire titolare. Così il suo concetto è sostanzialmente accolto ed egli può ritirare il suo emendamento.

Presidente. Onorevole Morandi, mantiene o ritira il suo emendamento?

Morandi. Io mantengo il mio emendamento, perchè credo che da ambiguità di questo genere nelle nostre leggi e nei regolamenti provenga in gran parte l'inconveniente che noi abbiamo un esercito d'impiegati scontenti per continue parzialità ed anche per dubbi di parzialità che siano a loro danno commesse.

Mi rincresce quindi di non poter cedere alla preghiera dell'onorevole ministro.

La Camera deciderà.

Presidente. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Morandi?

Marinelli, relatore. Per le ragioni esposte dall'onorevole ministro nemmeno la Commissione lo può accettare.

Presidente. Allora pongo a partito l'emenda-